VENETO CONTRO

Anno 1, n°2 - 20 marzo 1982
spedizione abb. postale gr.3/70%

ve3

Francesco Moisio
C.so del Popolo 44
30172 MESTRE

Mensile regionale di informazione e dibattito a cura di:

Direttore Responsabile Angelo Quartuccio - Autorizzazione Tribunale Venezia n°693 del 26.9.81 - Spedizione in abbonamento postale gr. 3/70% - Stampato c/o Cetid, Mestre, via CaRossa 129 - Redazione e abbonamenti c/o D.P. Gruppo Consiliare Regione Veneto, Venezia, S. Marco 2321/b, tel. 041/700340.

DEMOCRAZIA PROLETARIA

27 marzo a Venezia : manifestazione regionale di solidarietá con la lotta di popolo in El Salvador, contro l´imperialismo.

In concomitanza con l'offensiva politica, militare e "propagandistica" del movimento di liberazione nazionale, è notevolmente aumentata nella nostra regione la solidarietà politica ed economica con la lotta di liberazione del popolo salvadoregno.

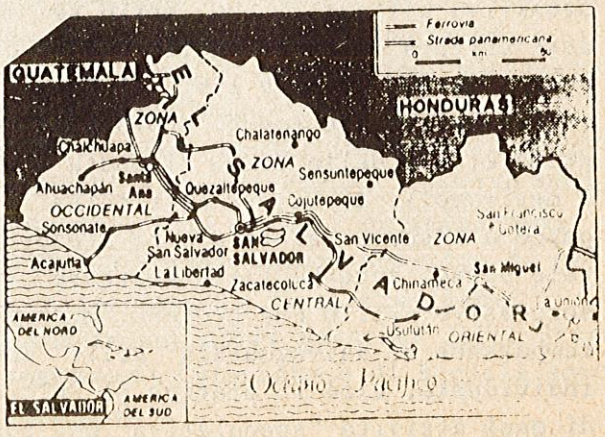
Esiste ormai una struttura ampiamente ramificata di comitati di solidarietà che si pongono l'obiettivo di chiarire le radici storiche della lotta del popolo salvadoregno, specialmente per contrastare l'informazione distorta e tutta "made in USA" dei mass-media italiani.

Altro obiettivo dei comitati è quello di promuovere contatti con le forze politiche e sindacali locali, nel tentativo di contribuire ad una modifica della posizione del nostro governo, il quale, ad onta del dissenso che si è manifestato in tutta Italia, continua a legittimare, con il mantenimento dell'ambasciatore a San Salvador, la giunta assassina del democristiano Duarte.

Alcuni risultati positivi sono già stati raggiunti.

Oltre alla massiccia mobilitazione registrata sia il 4 marzo a Padova (5.000 in corteo), che in occasione della manifestazione nazionale del sindacato tenuta il 13 marzo a Bologna, dove decine di migliaia di persone sono scese in piazza per dimostrare il loro dissenso nei confronti del governo italiano, in molti hanno aderito alla "campagna delle cinquecento lire".

Questa campagna si pone l'obiettivo di sostenere il Fronte Farabundo Martì di Liberazione Nazionale - Fronte Democratico Rivoluzionario, impegnandosi ad inviare cibo e medicinali ai 120.000 salvadoregni che si sono rifugiati nelle zone liberate. Il movimento per la pace, che già tanto ha espresso a livello nazionale e nel Veneto, dimostrerà anche in questa scadenza regionale del 27 marzo la sua forza e la sua volontà di lotta contro tutti gli imperialismi, per l'internazionalismo proletario.



L'inadempienza in materia ambientale, come sistema di governo regionale.

Non solo le istituzioni rappresentano un "luogo" nel quale i movimenti sociali e i bisogni veri della gente vengono "paralizzati" dalla mediazione politica e da legislazioni di classe, ma sono anche sedi in cui le stesse "leggi" che le stesse istituzioni si sono date vengono sistematicamente disattese: le "buone leggi" valgono solo se restano nelle "compatibilità" degli interessi delle classi dominanti.

La Regione Veneta è dotata di qualche decorosa legge in materia ambientale , quella sui parchi per esempio, ed altre "oneste" leggi statali, come la Merli per la depurazione delle acque, potrebbe far "sue" concretamente. Naturalmente ogni legge positiva non applicata costituisce un guasto sociale, ma l'inadempienza in materia di territorio diventa "criminale" storicamente perchè si ha a che fare con un "oggetto" (le acque, la superficie agraria utilizzabile, la fisionomia del territorio geologicamente dato) che non si può rinnovare nè ripristinare in nessuna maniera: quando viene "colpito" la sua fine è irreversibile.

Assolutamente significativo il destino della legge n.72 del 1980 che dettava, in modo evidentemente "teorico", "norme per la istituzione di parchi e di riserve naturali". E' ovvio che la creazione di un parco naturale comporta, per la vastità dei materiali da reperire (scientifici, culturali, economici, ecc.), tempi non accorciabili "a volontà"; ma proprio per ciò, con insolita previdenza, la legge stabiliva all'art. 5 che, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, dunque entro il 30 novembre 1980, il Consiglio regionale avrebbe dovuto approvare un primo elenco delle "zone ritenute idonee e meritevoli di essere costituite in parco o riserva naturale": la stesura di tale elenco avrebbe fatto scattare il successivo art. 6 che prevede "misure temporanee di salvaguardia" nelle zone individuate, cioè in pratica il "blocco" di ogni attività "speculativa" che possa pregiudicare l'assetto del territorio da adibire a parco. Dal novembre del 1980, con perseveranza degna di sorte migliore, abbiamo tempestato la Giunta perchè assolvesse questo obbligo imposto da una legge che essa stessa si era data e che, presumibilmente, aveva preventivato di "onorare".

Nulla di tutto questo è accaduto: e così, da due anni, l'offensiva degli speculatori e degli oppositori dei parchi miete successi nell'aggressione e nella preventiva distruzione dei territori: anzi, proprio nelle zone che "si sa" che prima o poi verranno utilizzate a parco o riserva naturale, le grandi immobiliari, le associazioni cacciatori, i Comuni democristiani fanatici della "cementizzazione" stanno creando una sequenza di "fatti compiuti" (apertura di autostrade, insediamenti "turistici", sventramenti, ecc.) che renderanno poi molte aree "da parco" patetiche zone simili più ad una piazzola da "autosole" che ad un territorio tutelato per le sue caratteristche naturali singolari o incontaminate.

Anche per la legge Merli la "procedura" sortisce i medesimi effetti: con i rinvii sistematici dei tempi di avvio delle opere di depurazione e con la sistematica proroga delle scadenze per i completamenti si drammatizza lo stato complessivo delle acque nella regione che, non sarà inutile ricordarlo, ha con la Lombardia il più alto numero di corsi d'acqua ormai biologicamente morti e, da sola, detiene il primato delle malattie infettive che sono, presumibilmente, provocate dallo stato inquinato degli acquedotti e dei pozzi. Il "modello veneto di sviluppo", insomma, ha funzionato davvero!

L'inadempienza in materia ambientale come sistema di governo può venir affrontata solo con la ripresa della presenza dei gruppi ecologici e con una loro rinnovata mobilitazione: alla fine, è sempre l'opposizione sociale che può piegare la più irriducibile istituzione.

Antimilitarismo a Padova.

Sabato 27 febbraio, a Padova, nel corso di una manifestazione della LOC, aderenti i Comitati Veneto e Marchigiano per la Pace, PCI e DP, due obiettori di coscienza al servizio militare, che avevano visto respinta la loro domanda di servizio civile, si sono consegnati alle forze dell'ordine. O meglio, avevano intenzione di consegnarsi spontaneamente, perchè in effetti l' arresto è avvenuto con violenze e brutalità inaudite, a carico loro, e dei compagni che li sostenevano tutt'intorno.

Questi metodi e le "bocciature selvagge" delle domande di servizio civile sono la risposta repressiva adottata dal Ministro della Difesa, per tentare di contenere l'esplosione del fenomeno obiezione di coscienza: oltre 30.000 domande presentate nell'81.

All'indomani dei fatti di Padova, D.P. ha tenuto una conferenza stampa e denunciato alla Procura della Repubblica il Comandante dei CC. Dei due obiettori, Raffaele Vanzo e Gianni Palazzetti, il primo è stato scarcerato il 2 marzo, mentre l'altro è ancora in carcere: nell'attesa del processo, la mobilitazione continua....

A CASTELFRANCO

La Simmel dice no alla piattaforma.

Con una mozione che chiede "una seria riflessione sulle strategie e sugli obiettivi da esso (sindacato n.d.r.) posti in discussione" e critica la poca convinzione ed il ritando con cui la piattaforma viene posta in discussione e ribadisce che il referendum sulle liquidazioni deve avere il suo regolare svolgimento nel rispetto costituzionale, i lavoratori della Simmel hanno respinto la ipotesi di piattaforma dell'FLM.

In quattro assemblee, nella scorsa settimana, i 1.500 lavoratori di Castelfranco hanno espresso il loro consenso a questa mozione (votandola o acclamandola) e le perplessità di molti sull'avvio di questa tornata contrattuale.

SIULP/torture ....e adesso?

Un'iniziativa di grande valore e coraggio politico è venuta, in questi giorni,da parte dei dirigenti del Siulp (sindacato italiano unitario lavoratori polizia) Veneto con le dichiarazioni fatte in Tribunale a Venezia (per il caso Boffa) sull'esistenza di maltrattamenti nei confronti degli arrestati per terrorismo a Venezia e Mestre.

Questa iniziativa ha spiazzato la stampa ufficiale, il Ministro Rognoni, gli Stati Maggiori, i quali hanno reagito smentendo, preoccupati che la denuncia venuta dallo interno dell'apparato trovasse credibilità tra la gente, ma preoccupati anche perchè dopo la nefasta sentenza di Brescia si va ricreando una certa unità tra i settori democratici degli apparati statali e certi settori dell'informazione, fatto questo pregiudizievole per le manovre antidemocratiche in atto nel Paese.

Tutto ciò ha, in un momento delicato per il governo, riaccesa la polemica su torture e maltrattamenti a brigatisti e non ed ha dato fiato e credibilità alla tiepida campagna di denuncia avviata da alcune parti politiche. Lo stesso scontro si è riaperto tra la tendenza democratica e quella reazionaria dentro e fuori la polizia sulla necessità di usare in modo diverso gli apparati repressivi, ma anche nel tentativo di ricacciare tali fermenti nel solo ambito di un sindacalismo salarialista. Sinistre, sindacato e la stessa D.P. sono state colte impreparate, hanno atteso, lasciando spazi per l'avvio di una campagna repressiva contro chi, nel Siulp, aveva suscitata la questione.

La cosa non è di poco conto; mantenere aperte contraddizioni nell'apparato repressivo dello Stato, sostenere i settori democratici al suo interno, favorire un uso diverso di questi corpi è un importante aspetto del nostro lavoro politico di pari passo alla denuncia di sopravvivenze reazionarie nei corpi separati dello Stato (le sentenze di Catanzaro e di Brescia sono solo due esempi).

R. D.

Chiude la Maternità a Caprino?

Il capogruppo regionale di Democrazia proletaria Alberto Tomiolo ha chiesto, in una interpellanza, che la giunta intervenga per impedire la chiusura del reparto maternità dell'ospedale di Caprino Veronese.

A suo avviso ne risulterebbe la valorizzazione delle cliniche private e del centro ospedaliero di Bussolengo, a scapito del nosocomio di Caprino.

In attesa comunque che il piano sanitario regionale corregga tale scelta, Tomiolo avanza la richiesta di alcuni immediati provvedimenti tra cui la sospensione delle convenzioni con le strutture ospedaliere private che prosperano sulle rive del Garda, la costituzione di una unità di neonatologia, la creazione di un pronto soccorso pediatrico per i casi urgenti e l'organizzazione di corsi di qualificazione per il personale medico e paramedico in rapporto alla nuova professionalità che deve accompagnare il parto e la nascita.

(da L'Arena del 23 febb.)

Al terzo gruppo missili Volturno

Nella zona Codognè missili nucleari?

CODOGNE' — Allarme nel coneglianese. Nella base militare del gruppo missili "Volturno" di Codogne, si stanno registrando "movimenti" poco chiari che lasciano pensare che essa sia stata destinata come postazione per missili nucleari Pershing 2.

Lo afferma il capogruppo di democrazia proletaria in Regione, Alberto Toniolo, che ha presentato al governo veneto un'interrogazione per ottenere chiarimenti sulla situazione.

Il rappresentante di Dp chiede in particolare se la giunta regionale sia stata in qualche modo informata e consultata sulla eventuale decisione di installare rampe per i Pershing a Codogne o sulla possibilità che una simile decisione sia imminente.

Toniolo chiede ancora alla giunta se non ritenga opportuna una decisa presa di posizione affinchè il Veneto già così abbondantemente sovraccaricato di ordigni ed installazioni militari, non sia fatto oggetto di nuove scelte di militarizzazione. Paure del genere sono emerse già nei mesi scorsi, quando il problema ha cominciato a circolare. Si era parlato anche del Cansiglio, un'area che sembra si presti particolarmente per installazioni nucleari.

Adesso sta prendendo corpo il sospetto su Codogne. Qui infatti c'è, oltre ad una caserma del Gruppo missili Volturno (che dipende direttamente dalla "Zanussi" di Oderzo), anche un distaccamento Nato, con militari americani. Nei paraggi della caserma, circa un mese fa, una telefonata di sedicenti brigatisti aveva comunicato l'abbandono del corpo del generale Dozier. Notizia che, dopo accurate indagini dei carabinieri, si rivelò successivamente del tutto falsa.

(dalla Tribuna-TV 13 febbraio 1982)

DOPO IL BURRASCOSO ARRESTO DEI DUE OBIETTORI DI COSCIENZA

Delegazione dal Prefetto Interpellanza in Comune

Il rappresentante del Governo ha ascoltato la protesta di alcuni degli organizzatori della manifestazione - Una mozione di solidarietà con Raffaele Vanzo e Gianni Palazzetti e di condanna per il comportamento dei militari discussa nella prossima seduta consiliare

PADOVA — Il mini - blitz che sabato sera ha bruscamente interrotto la manifestazione nazionale indetta dai gruppi non - violenti per favorire la «consegna» di due obiettori di coscienza, continua ad avere degli strascichi.

Ieri sera alcuni esponenti di Democrazia Proletaria sono stati ricevuti dal Prefetto, Antonio Basso, al quale hanno espresso la loro preoccupazione per come si è conclusa una manifestazione pacifica dal pricipio alla fine. Alberto Tomiolo, consigliere regionale di Dp, Gianni Tamino e Ivo Rossi, membri del direttivo provinciale dello stesso partito, hanno rinnovato la loro condanna per il comportamento dell'ufficiale dei carabinieri che avrebbe ordinato la carica quando ormai tutto volgeva al termine.

«Un colpo di testa finale — è stato detto al rappresentante del governo — che poteva innescare la reazione delle frange isolate di Autonomia che per tutta la durata della manifestazione non hanno mai smesso di far sentire la loro presenza». Al Prefetto sono

Raffele Vanzo e Gianni Palazzetti i due obiettori arrestati.

state illustrate anche le iniziative che Democrazia Proletaria intende avviare a livello locale e nazionale: una interpellanza in Parlamento, un esposto alla Procura circa l'atteggiamento dell'ufficiale dei carabinieri responsabile della carica, una mozione al prossimo consiglio comunale che si terrà venerdì. Una denuncia l'avanzerà personalmente Gabriele Pillon, militante di Dp; che più degli altri ha fatto le spese dell'irruzione dei militari.

Il prefetto ha preso atto delle proposte della delegazione sottolineando come l'ordine pubblico sia stato garantito nel corso della manifestazione e la sua disponibilità a ricucire il tessuto democratico della città. Un segno della sua volontà lo ha già dato consentendo la dimostrazione, anche se esistevano serie perplessità dato il momento di tensioni più o meno latenti.

Intanto è già pronta la mozione che Paolo Marcato, consigliere di Dp, presenterà venerdì prossimo nella seduta del consiglio comunale sugli episodi di sabato scorso. Secondo il consigliere la manifestazione è stata turbata al momento della spontanea consegna dei due obiettori, Raffaele Vanzo e Gianni Palazzetti, alle autorità militari «da un grave incidente di intimidazione e di violenza provocato dai carabinieri di Prato della Valle». Chiede pertanto la solidarietà con gli obiettori del consiglio comunale, la condanna del comportamento dei tutori dell'ordine in quella circostanza, ed auspica e sollecita una pronta approvazione del progetto di legge in discussione in Parlamento sull'obiezione di coscienza, perché venga attribuita una vera deroga alle Regioni e agli enti locali in materia di servizio civile alternativo.

(da Il Resto del Carlino 2 marzo)

a Conegliano

Spazi pubblici e clientele

La sala comunale richiesta da D.P. per un dibattito sui referendum ci è stata negata dal sindaco cav. Giubilato col pretesto "... forza politica non presente in città"! Ecco un intervento ed una proposta dei compagni di Conegliano sulla questione.

La vivacizzazione di una certa area di compagni, che si esprime attraverso una serie di gruppi culturali e politici, anche in seguito alla costituzione del comitato per la pace, ha posto in primo piano a Conegliano il problema degli spazi pubblici, come determinante ai fini della stessa sopravvivenza di questa fascia di ooposizione sociale.

La decisione della giunta democristiana di negare una qualsiasi infrastruttura pubblica ad una prevista iniziativa di D.P. sui "2 referendum", si colloca nella scia e in una precisa volontà politica tendente a passivizzare e a riportare all'"ordine" qualsiasi fermento sociale che non vada , chiaramente, nel senso della politica di ristrutturazione, anche culturale, della città. Ristrutturazione che la giunta sta conducendo seguendo un ben preciso indirizzo: fare di Conegliano un luogo congeniale alla borghesia imprenditoriale e commerciale con la quale, la giunta, è ch' ramente ammanigliata.

In quest'ottica la gestione degli spazi pubblici assume carattere tipicamente privatistico e clientelare da parte del sindaco e della giunta che si assumoono l'insindacabile prerogativa di decidere sul'uso della sala consigliare. Nel caso nostro la sala ci è stata negata in quanto a detta del sindaco D.P. non esiste a livello cittadino, al contrario a Conegliano abbiamo raccolto centinaia di firme per i referendum e siamo presenti a tutti i dibattiti e le iniziative pubbliche che si tengono. Una seconda sala pubblica, quella della fondazione "Fenzi" è, tramite un regolamento antidemocratico, impedita all'utilizzo per tutte le iniziative "a sfondo politico", arrogandosi, l'assessore alla cultura, la decisione, secondo il proprio soggettivo giudizio, su ciò che ha o che non ha caratteristiche "politiche" (indicativo è che proprio in questi giorni si tenga alla "Fenzi" un dibattito presenti giornalisti ciellini e confindustriali sulla Polonia,"apolitici"?). La lotta che si può portare avanti su questo tema e che è già iniziata tramite una serie di iniziative di D.P., ha la possibilità di aprire un discreto fronte di opposizione proprio per l'importanza che rivestirebbe il fattodi riuscire ad aprire degli spazi di democrazia, opposti alla gestione monopolistica della cosa pubblica che si fa a Conegliano. In modo da garantire la soddisfazione di una serie di esigenze diritto di ogni cittadino: esigenze culturali e di spazi in senso generale che non vadano solo nel verso indicato dai governanti locali. Si tratta quindi, di una battaglia sugli spazi pubblici che però va a investire globalmente la politica della giunta dc e ceh va ad interessare direttamente tutte le forze politiche, culturali e sindacali di ooposizione; facciamo, quindi, appello perchè si avviino delle iniziative che tendano in maniera concreta, ad ottenere dei risultati per una diversa gestione degli spazi pubblici a Conegliano.

Una battaglia decisa...

contro il padronato, le forze governative e le clientele, è stata proposta dai compagni del feltrino e del bellunese in un loro volantino. L'attacco all'occupazione soprattutto nell'area feltrina, da riaffiorare quale unica prospettiva il dramma dell'emigrazione. Una dozzina di fabbriche (per circa 1500 di pendenti) tra chiuse e coinvolte in "messe in cassa integrazione"a zero ore. Una provincia dimenticata in cui passa, prepotente, lo attacco padronale all'occupazione senza che vi sia una qualsiasi risposta. Avviare una mobilitazione estesa anche agli studenti è ciò che propongono i nostri compagni del bellunese.

Referendum: c'è ancora chi non l

Questo referendum non s'ha da fare, né ora, né mai. Mutuando dal Manzoni un imperativo analogo, quasi tutti i partiti, dalla maggioranza alle opposizioni (PCI compreso) si stanno muovendo alacremente per scongiurare il ricorso alle urne.

Gli industriali si stanno ripetutamente strappando le vesti, Spadolini a nome del governo giura che questo referendum non si farà, pena la più grande catastrofe che questo paese possa ricordare.

Governo e Confindustria marciano a braccetto in questa campagna di "terrorismo "terrorismo economico" che, falsificando datie negando le evidenze, tende ad imporre una linea secondo la quale l'unico strumento efficace e possibile di lotta all'inflazione sarebbe la riduzione del costo del lavoro. D'altronde, questa non è che laconclusione di tutto un "filone di pensiero" che, dal '74 in avanti, opera un'enorme mistificazione sulla crisi mondiale. Dalla crisi del petrolio all' austerity, dalla mistica dei sacrifici al 'siamo tutti sulla stessa barca', dalla drastica riduzione della spesa pubblica fino alla 'necessità' di diminuire il costo del lavoro, in tutti questi momenti della vita economica, sociale e politica del nostro paese, è palese l'identificazione dell'interesse nazionale con gli interessi delle imprese, il tentativo di convincere gli italiani che l'unica via d'uscita dalla crisi sia stringere la cinghia, produrre di più, rivendicare di meno.

Accettare questa logica, come ha fatto il sindacato col tetto del 16%, vuol dire lasciare il passo a tutte le posizioni più oltranziste interne alla Confindustria, da quelle che vogliono invalidare l' accordo del '75 sulla scala mobile e il punto di contingenza unificato, a quelli che sostengono che le rivendicazioni contrattuali sono comunque incompatibili col 16%, in quanto già automatismi salariali e contingenza basterebbero a coprire il famoso 'tetto'.

Fin qui nulla di nuovo, eravamo infatti abituati alle prediche provenienti dalla categoria degli evasori fiscali e da chi evade i contributi assicurativi a carico dell' INPS (oltre 7.000 miliardi non versati nell'ultimo anno), nonchè dei loro rappresentanti politici.

Il dato sconcertante è rappresentato dalla sostanziale connivenza del partito comunista e del sindacato unitario. Probabilmente non sfugge al sindacato che la vittoria del referendum non comporterebbe solo la restituzione ai lavoratori dei miliardi sottratti in questi 5 anni, ma il capovolgimento della logica di subalternità e di "rispetto delle compatibilità", che dal '77 ad oggi ha ispirato la sua politica, con gli effetti devastanti che sono noti. E questo è un rischio che il sindacato, oggi come oggi, non può e non vuole correre.

Per quanto riguarda il PCI, non crediamo essere un eccesso di malizia l'interpretare la recente presa di posizione sul referendum (se si andrà alle urne, il PCI voterà SI al ripristino della contingenza), più come uno strumento di ricatto e di intimidazione nei confronti del governo, teso a dar vigore alla battaglia parlamentare sul progetto di legge Spadolini, che non come una scelta di campo nello scontro in atto, tra la difesa dei diritti e degli interessi dei lavoratori, e la salvaguardia dei profitti padronali.

La vittoria del referendum può diventare lo spartiacque che modifica i rapporti di forza oggi esistenti, ricrea le condizioni per un rilancio del protagonismo dei lavoratori dentro e fuori le fabbriche, mette al primo posto il più vecchio dei problemi, quello riguardante l'occupazione.

Queste sono le vere ragioni per cui padronato e governo tentano di impedire il referendum.

vuol fare.

Il progetto Spadolini.

Una settimana fa il Consiglio dei Ministri ha varato il progetto di legge che dovrebbe evitare il ricorso al referendum, vediamo di capirne gli elementi principali.
Se il senso politico della proposta è evidente a tutti i compagni meno chiari sono, probabilmente, i meccanismi e le "innovazioni" in essa contenute.
Si tratta di una proposta peggiorativa di quanto già definito dalla "commissione Giugni" in quanto il tasso di rivalutazione annuo delle mensilità accantonate passa dal 2% al 1,5% e il periodo di recupero della contingenza maturata dal '77 al '82 sale da 3 anni a 3 anni e mezzo.
Oltre a ciò abolendo l'articolo 2120 del codice civile si trasforma la indennità di anzianità da " salario differito " (fatto che l'aveva negli ultimi anni salvata da alcuni attacchi portatili giuridicamente) a " risparmio forzoso ".
D'ora in poi, secondo la proposta governativa, l'attuale metodo di calcolo della liquidazione sarebbe sostituito da un insieme di accantonamenti annui calcolati dividendo per 13,5 la retribuzione annua complessiva (oggi si divide per 12) e rivalutando annualmente la cifra in base ad un tasso fisso del 1,5% e del 75% dell'indice Istat del costo della vita.Ciò, anche matematicamente, è ben diverso che moltiplicare l'ultima retribuzione (paga + contingenza) per le annualità lavorate, come comporterebbe il referendum.
Per quanto riguarda la contingenza maturata dal '77 in poi essa è definitivamente persa. Solo dalla entrata in vigore della legge essa sarà reintegrata nell'arco di tre anni e mezzo, ma solo " a partire da quella data in poi".
E' evidente che per noi non si pone, come invece fa il sindacato, il problema perdente di entrare a spostare articolo per articolo, in realtà non si tratta, nè si tratterà in parlamento di trovare una mediazione tra parti diverse, si tratta di concedere il minimo necessario per evitare l'effettuazione del referendum.
Questo dev'esser chiaro!
La tabella a fondo pagina lo dimostra chiaramente, gli aggiustamenti non servono.

Il Pci voterà "SI".

E se non si riuscisse ad evitare il referendum?
E' una delle domande che L'UNITA' ha posto a Eugenio Peggio della direzione del Pci.(17 marzo pag.6) il quale ricordando che "bisogna evitare di illudersi sull'effetto positivo che avrebbe la pura e semplice abrogazione della legge del '77" aggiunge che "il Pci non potrebbe che invitare l'elettorato a votare SI per l'abrogazione della legge del 1977".

TABELLA DEL CALCOLO DELLA LIQUIDAZIONE

fatta base una retribuzione media mensile, lorda, al 31.12.1986 pari a L. 1.208.333 la cifra valida per l'accantonamento sarà di L. 1.184.750. Calcolando poi negli anni successivi un livello inflattivo del 16% annuo si avranno queste indennità:

anzianità	metodo attuale	progetto spadolini	con il referendum
10 ANNI	12.083.333	15.367.037	23.930.833
25 ANNI	30.208.332	38.573.399	59.827.082
35 ANNI	42.291.665	54.044.294	83.757.915

Nel prospetto va tenuto in evidenza che si è partiti da un livello medio di retribuzione mensile per oggi molto alto (L.1.208.333), ma che probabilmente nel'86 non sarà più così elevato e fuori dalla norma.

Fatta la legge, trovato l'inganno!

Note su una legge che, approvata nel '78 dopo aspre polemiche e battaglie, sottoposta a referendum popolare nell'8I, ancora non trova applicazione grazie a ...

In Italia le leggi si dividono, pare, in due categorie: quelle di ispirazione governativa, che perseguono e riflettono il punto di vista del potere, e quelle invece che, di iniziativa popolare o no, sono comunque frutto delle esigenze e delle richieste della popolazione, dei movimenti di massa. Serie A e serie B.

Quelle di serie A trovano, perlopiù, immediata applicazione, e non per le capacità o la credibilità dei governi, ma perchè contengono sempre elementi più o meno coercitivi che obbligano i cittadini alla loro osservanza.

Quelle di serie B, pur essendo nel lungo travaglio che precede l'approvazione quasi sempre mutilate nella loro sostanza, rimangono perlopiù lettera morta, incagliate e bloccate da 'cavilli' che di fatto ne impediscono in maniera pressocchè totale l'attuazione.

Qui lo affermo e qui lo nego. Questa è la logica che sta dietro, per esempio, ad una legge come la 194, "Norme a tutela della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza".

Nel Veneto c'è una percentuale di medici obiettori di coscienza tra le più alte d'Italia. Questa è la scusa principale addotta dalle U.S.L. per giustificare la non applicazione della legge. Ignorando che la stessa legge 194 fa obbligo agli ospedali dove i medici sono tutti obiettori di convenzionarsi con esterni, onde poter garantire il servizio.

Democrazia Cristiana in testa, si tenta di esorcizzare il risultato del referendum del 17 maggio scorso, e di continuare a considerare l'aborto un crimine che, in quanto tale, deve essere almeno clandestino. Né sembrano più determinati a muoversi tutti quei partiti che pure, in occasione del referendum, si erano schierati per la difesa della 194. Problemi di equilibri e di effimere maggioranze, insieme ad una Democrazia Cristiana onnipresente e tenace nella sua arroganza, condannano le donne del Veneto a ricorrere ancora all'aborto clandestino, o ad umilianti pellegrinaggi tra gli ospedali delle varie province.

Una mozione presentata dal Consigliere Regionale di D.P. Tomiolo, in merito all'applicazione della 194 e al controllo sull'obiezione di

coscienza, non ha trovato risposta.

Ancora una volta, sono le donne a doversi mobilitare. A Verona, per esempio, il Coordinamento Donne per l'Autodeterminazione ha raccolto 500 firme, di donne, per una diffida alle U.S.L. della provincia, inadempienti sull'attuazione della legge.

Dato che la montagna non va a Maometto.....

L.S.

Terrorismo e Stato, barbarie contro barbarie.

La logica del partito armato è arrivata negli ultimi mesi al massimo della degenerazione nelle scelte di violenza, nelle aberrazioni omicide, nel cannibalismo interno. Il fenomeno di centinaia di pentiti, l'accentuarsi degli episodi di costrizione e di violenza mafiosa segna la crisi delle formazioni terroristiche in Italia. Si allarga il solco di valori morali, sociali, politici che divide la esperienza del movimento operaio dalla teorizzazione e dalla pratica terrorista. Nel contempo la crudeltà dei crimini terroristici ha favorito l'arretramento della coscienza civile e democratica favorendo il fenomeno di degenerazioni autoritarie e repressive dello Stato. In questo senso vanno letti i fenomeni della estensione del carcere preventivo quale pena da scontare prima del giudizio, la estensione nell'interpretazione giuridica di alcuni reati, l'introduzione ormai palese della tortura come strumento di indagine poliziesca, la trasformazione dei carceri in zone extragiuridiche in cui Stato, mafia e terrorismo lottano per la egemonia.

Democrazia Proletaria considera tutt'uno la sua lotta morale, politica, ideologica contro il terrorismo e la battaglia per la difesa e l'allargamento della democrazia, nella tutela dell'incolumità fisica e psichica e nel rispetto dei diritti costituzionali di tutti gli imputati di terrorismo.Fatta questa premessa,in noi ben radicata,si può analizzare quanto successo di recente:

Di fronte al massiccio movimento per la pace sviluppatosi in Italia e in Europa le B.R., con Dozier, hanno "tentato lo inserimento", dimostrando, come già con Sandrucci e Taliercio il loro "parassitismo politico", la loro mancanza di autonomia di elaborazione e proposta.

L'azione repressiva successiva a questo rapimento ha seguito due direttrici: la individuazione dei gangli vitali delle B.R. (dirigenti e struttura) e la estensione della repressione, poi, fino ad aree marginali del terrorismo giungendo a coinvolgere settori del tutto estranei alla lotta armata (i 4 sindacalisti del ministero dei trasporti e, a nostro avviso, Luigi Scricciolo e sua moglie).Oltre a ciò si può affermare, crediamo, che al colpo portato dagli organi di polizia alle strutture del terrorismo è seguita una sorta di "resa dei conti", talvolta molto simile ad una vendetta contro soggetti responsabili di reati commessi entro fenomeni di lotte di massa, ma non certo implicati nella vicenda BR; soggetti responsabili unicamente di essersi esposti su versanti alternativi, fra le masse, rispetto a quelli scelti da sindacati e partiti. Si è colta l'occasione per criminalizzare fenomeni che sono frutto di pratiche organizzative ed espressive non tradizionali, ma non certamente terroristiche. Dove si fermerà questo tentativo?

La risposta finora è stata debole. Sulla tortura ben poche sono state le denunce politiche, il sindacato ha sistematicamente sospeso e posti dubbi su tutti i suoi militanti più o meno coinvolti, la sorte di molti degli arrestati non è ancora certa non si conosce il luogo della loro detenzione e quasi nessuno ne parla. Questa "insensibilità" ci fa temere che il tentativo descritto prosegua segnando strade più articolate e insidiose. Molti si augurano ciò e lavorano affinchè le condizioni politiche si strutturino completamente; lo stravolgimento del diritto di sciopero, l'accettazione del patto sociale da parte del sindacato, le restrizione poste anche in fabbrica dai padroni ecc... Riteniamo, in sostanza, che il tentativo repressivo sia diretto "oltre il terrorismo" e con l'obiettivo della estensione della "categoria del terrorismo", proseguirà soprattutto di fronte alla insorgenza di vasti fenomeni di opposizione alle attuali di linea politica economica di governo, padroni e anche sindacati.

Un esempio?

Dopo il "no" dell'assemblea dell'Alfa Romeo al documento sindacale sul 16% vi è chi ha detto che Democrazia Proletaria riapre la strada ai terroristi.

E questo ci pare basti.

CONSIGLIO REGIONALE

Ci sembra utile, solo per stavolta, riproporre la "presentazione" a questa pagina già pubblicata sul n. 1 del bollettino:"In questa pagina raccoglieremo le notizie e le informazioni provenienti dal Consiglio Regionale.
In larga parte si tratterà della rassegna della nostra attività in Consiglio, ma pensiamo di citare ed informare i compagni anche su proposte, leggi, iniziative di diversa matrice politica, ma che possono interessare o essere utili per il nostro intervento politico".
Qui diamo solo la 'notizia'; chi, oltre al titolo, vuole saperne di più può richiederlo al nostro ufficio regionale.

Interpellanza 143 del 9.2.1982
"... per impedire la chiusura e far funzionare il reparto maternità dello ospedale di Caprino Veronese".

Interpellanza 151 dell'11.3.82
"... sulla lottizzazione 'doss de Feri' nel comune di Malcesine ".

Interrogazione (orale) 102 del 11.3.1982
"...sulla possibile installazione di missili Pershing II a Codognè (TV)".

Mozione 74 del 24.2.82
"...relativa alla drammatica situazione in El Salvador" (il testo è riportato qui a fianco).

Proposta di Legge 232 del 26.2.82
"... istituzione di un fondo di solidarietà per aiuti al popolo salvadoregno". (Proposta congiuntamente ai consiglieri Morandini, Brunetto, Varnier, Guillon Mangilli, Lai e Bragaja).

Proposta di Legge 230 del 25.2.1982
"... istituzione di un fondo di solidarietà di aiuti per il popolo polacco,con particolare riguardo a favore di coloro che hanno maggiormente subito gli effetti della represione militare del dicembre 1981 ".(proposta congiuntamente al gruppo Pci).

Testo della mozione sul Salvador proposta da D.P., che ha ottenuto in Consiglio Regionale i voti del P.C.I. e del PDUP.

Le notizie che con sempre maggior frequenza e drammaticità giungono, dimostrano che in El Salvador si è giunti, ormai, al punto critico. Da fonti diverse ed autorevoli, dati e conferme realizzano la drammaticità della situazione salvadoregna: 35 mila morti assassinati, stragi e massacri che si succedono giorno dopo giorno coinvolgono indiscriminatamente vecchi, donne, bambini.
Si parla di genocidio !
(...)
Il Consiglio Regionale del Veneto, allarmato e preoccupato dalla drammaticità degli avvenimenti di El Salvador e sensibile alle ragioni umane e del rispetto delle aspirazioni di libertà e progresso civile dei popoli di tutto il mondo, in centroamerica come in Polonia, ritenendo che un intervento militare internazionale nel Salvador costituirebbe premessa per ulteriori crimini ai danni del popolo salvadoregno, invita il Governo Italiano a: 1) promuovere iniziative dirette e presso gli altri Governi dei Paesi europei al fine di creare le condizioni per l' avvio di una trattativa che sia premessa, nella libertà, alla pacificazione di El Salvador; 2) intervenire presso la Nato affinchè l'Alleanza Atlantica si impegni a non intervenire nell'area caraibica/ centroamericana; 3) interrompere i rapporti economico-diplomatici con la giunta attualmente in potere in El Salvador.

DEMOCRAZIA PROLETARIA

SALETTO/VIGODARZERE (PD) - DIBATTITO SUL REFERENDUM

Martedi, 23 alle ore 21.00 , organizzato dal circolo Acli con la partecipazione di S. Princi (segr. Cisl) e I. Rossi per democrazia proletaria.

CASTELFRANCO (TV) - DIBATTITO SUL CONTRATTO DEI METALMECCANICI.

Martedi, 23 alle ore 20.30, presso la biblioteca comunale, a fianco del Duomo, indetto da D.P., interviene A. Bonetto.

VERONA - ASSEMBLEA SUI REFERENDUM

Mercoledi, 31 marzo alle ore 20.30 presso la Sala Vini della Gran Guardia. Partecipa Emilio Molinari, dell'esecutivo nazionale di democrazia proletaria.

TREVISO - DIBATTITO SULLA PACE con proiezione dell'audiovisivo della fed. di venezia. Venerdi 2 aprile alle ore 20.30 presso l'aula magna dell'ex-liceo. Partecipa A. Tomiolo, cons. regionale.

VERONA - DIBATTITO: TERRORISMO. TORTURA. QUALE DEMOCRAZIA ?

Martedi, 6 aprile (data da confermare) alle ore 20.30 presso la Sala Vini della Gran Guardia. Parteciperanno, oltre ad avvocati e parenti di alcuni arrestati che hanno denunciate le torture subite, parlamentari e giuristi democratici.

TUTTI I MERCOLEDI

dalle ore 22.30 alle ore 23.00 Telegamma 5 trasmette "Dalla parte dei lavoratori" programma di attualità sindacale a cura di Ivo Rossi.

Un parco naturale sul delta del Po?

L'opposizione all'insediamento di una nuova centrale, nucleare o a carbone, e l'immediata delimitazione del Parco del Delta come strumenti essenziali per far compiere al Polesine un concreto salto di qualità e di sviluppo: queste le due conclusioni del Convegno sulle fonti di energia e sulla difesa ambientale che Dp ha organizzato a Rovigo il mese di febbraio, con notevole partecipazione e livello di dibattito; hanno fornito un contributo, tra gli altri, oltre ai relatori Massimo Scalia, del Comitato nazionale per le scelte energetiche, ed Alberto Tomiolo, consigliere regionale, il vice-presidente nazionale di 'Italia Nostra' Gianluigi Ceruti, esponenti del Pci e del sindacato di Rovigo, e alcuni giovani impegnati nei movimenti ecologici.

---

per ricevere VENETO CONTRO

BASTA RICHIEDERLO AL SEGUENTE INDIRIZZO:

" D.P. - GRUPPO CONSILIARE REGIONE VENETO, VENEZIA, S.MARCO 2321/B ".

L'ABBONAMENTO E' GRATUITO.

INVIATECI GLI INDIRIZZI DI CHI, SINGOLI COMPAGNI, GRUPPI, COMITATI C.D.F., ECC., RITENETE POSSA ESSERE INTERESSATO A RICEVERE QUESTO BOLLETTINO.

CHI NON VUOL RICEVERLO PIU'

C'INVII, CORTESEMENTE, DISDETTA.

Abbonatevi al: Quotidiano dei lavoratori

Liquidazioni impiegati: 24.000 miliardi truffati dalle imprese all'INA.

Ancora ai tempi della raccolta di firme per i due referendum promossi da Democrazia Proletaria, si notò come in fondo quello storico accordo tra sindacati e Confindustria, nel '77, passò in sordina e senza troppa pubblicità.

Pochi se ne accorsero, a quei tempi, e a farne le spese per primi furono i malcapitati che andarono in pensione dopo quel febbraio.

Ora, a 5 anni di distanza, dopo la raccolta di 800.000 firme che chiedono l'abrogazione di due articoli della legge che ratificò quell'accordo,dopo la bagarre che ha agitato per mesi l'apparato sindacale e le organizzazioni degli industriali, dopo che Spadolini ha proposto un progetto di legge peggiorativo non solo rispetto alle richieste dei promotori del referendum, ma addirittura rispetto al sistema attuale, scoppia, ancora grazie alla denuncia di Democrazia Proletaria, un nuovo scandalo: l'evasione da parte degli industriali dell'obbligo di versare all'INA i contributi per le indennità di fine lavoro degli impiegati.

Tale obbligo deriva da un Regio Decreto del '42, trasformato in legge dello Stato Italiano, che ha subito dal '46 ad oggi 27 rinvii di proroga, fino al 31.12.77. Dal I gennaio '78, e per alcuni periodi 'scoperti' tra una proroga e l'altra, vige per le imprese l'obbligo di versare al fondo speciale dei Ministeri del Lavoro e del Tesoro, gestito dall'INA, le indennità dovute agli impiegati.

24 mila sono i miliardi evasi dagli industriali dal '78 ad oggi. Nel denunciare questa ennesima rapina, Democrazia Proletaria ha posto agli imprenditori un ultimatum: se essi non regolarizzeranno la loro posizione (effettuando il versamento dei fondi all'INA) entro il 21 marzo, verrà presentato un esposto alla Procura della Repubblica contro il presidente della Confindustria Merloni, contro il presidente dell'Intersind Massacesi e poi contro gli altri imprenditori in ordine decrescente di capitale sociale. Analoghe denunce verranno inoltrate contro i ministri competenti, i dirigenti dell'INA e i membri della Corte dei Conti.

E' appena il caso di sottolineare come, mentre si urla allo scandalo perchè il ripristino della contingenza sulle liquidazioni, richiesto dal referendum, costerebbe alle imprese ben 14 mila miliardi, cifre ben maggiori sono state in questi anni intascate, e letteralmente rapinate dalle tasche dei lavoratori, da parte dei padroni.